Restauro tra conservazione e trasformazione

Autor(en): **Jean, Giacanti / Bonanomi, Debora / Colombo, Federica**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2007)**

Heft 6

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-133748

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Restauro tra conservazione e trasformazione

Giacinta Jean
Debora Bonanomi
Federica Colombo
Teresa Volponi

Con il numero conclusivo del 2007 Archi continua l'esplorazione del campo della conservazione e del rinnovo edilizio aperto nel 2006 con un numero dedicato a «La trasformazione degli edifici esistenti» (3/06), in cui si inaugurava un nuovo procedere, in cui i temi di architettura e di ingegneria si integravano senza discontinuità.
Il primo sguardo è stato posto sul riuso del patrimonio edilizio che interessa sia i singoli edifici che interi quartieri in un periodo storico caratterizzato da un rapido processo edificatorio in opposizione ad una evidente scarsità di terreni edificabili. Ed è proprio in un territorio già molto costruito e consolidato, dove demolizione e ricostruzione costituiscono spesso un onere finanziario troppo elevato, che il risanamento e la trasformazione avvengono indipendentemente dal valore architettonico e urbanistico dell'oggetto stesso.
Constatiamo purtroppo che in questi casi si impongono criteri economici e di mercato a scapito di riflessioni sulla qualità architettonica o sulla valenza del contesto urbano o ancora di quello paesaggistico che dovrebbero essere presupposti imprescindibili di un risanamento o di una trasformazione.
Solo al momento in cui un oggetto, un contesto urbano o più generalmente un paesaggio divengono un bene di interesse pubblico o di interesse culturale vengono proposte condizioni o vincoli sull'intervento da intraprendere atte a tutelare il valore codificato.
Con il titolo «Restauro tra conservazione e trasformazione» Archi indaga sul tema della conservazione del patrimonio architettonico e urbano esistente in un contesto dove, ben ci ricorda Aldo Rossi, *distruzioni e sventramenti, espropriazioni e bruschi cambiamenti dell'uso del suolo cosi come speculazioni e obsolescenza, sono tra i mezzi più conosciuti della dinamica urbana*[1].
Questo secondo sguardo è stato posto su oggetti che posseggono un valore aggiunto determinato dalla qualità architettonica, dalla valenza simbolica o culturale di un particolare luogo che si desidera mantenere per i quali l'atto di restaurare diventa imprescindibile.
Gli esempi di interventi progettuali che pubblichiamo, alternati da contributi tecnici legati all'indagine quale presupposto per il rinnovo, desiderano indagare i diversi campi in cui si può parlare di restauro architettonico.
Due esempi di edilizia religiosa, la chiesa della Madonna delle Grazie a Bellinzona e la chiesa della Madonna della Valle a Monte Carasso, mostrano quale campo di intervento scaturisce da vincoli di protezione ben definiti, che impongono precise condizioni di intervento legate a obiettivi di conservazione. Oggetti che hanno subito diversi interventi nel tempo e stratificazioni storiche con i quali oggi ci si trova confrontati. Oggetti che, oltre ad essere simboli religiosi, la storia e il tempo li ha resi anche simboli popolari che chiedono di rimanere tali.
Due edifici abitativi del XX secolo, la casa degli anni '30 dell'architetto Ernst Bechstein e quella degli anni '60 di Richard Neutra, un ambito di intervento non ancora codificato dai concetti di definizione dei parametri usati per la selezione degli oggetti da conservare, ma che a livello architettonico sono definiti di interesse storico, o per impianto tipologico e per espressione temporale o per la fama del progettista.
Infine due edifici semplici costruiti secondo i criteri e la cultura edilizia cresciuta e definita dal luogo e dal tempo, che enfatizzano il valore del «Locus» ovvero del *rapporto singolare eppure universale che esiste tra una certa situazione locale e le costruzioni che stanno in quel luogo*[2]: una stalla di pietra e un edificio residenziale in legno. Edifici che divengono simbolo della storia sociale, segni di un clima di vita locale, legato al sapere e alla cultura di un popolo.
Come detto ciò che caratterizza questo numero è il tentativo di far confluire il sapere dell'architetto che si trova davanti al non facile compito di trasformare, e il sapere del restauratore che affronta il tema della conservazione, un tema che per entrambi i professionisti implica il rispetto del-

l'oggetto che si definisce attraverso il progetto di restauro.
Il progetto di restauro diventa quindi campo d'indagine e di intervento che coinvolge competenze diversificate che corrispondono ad altrettante figure professionali, uno spazio che diviene il campo di manovra nel quale l'idea di restauro architettonico, urbano o paesaggistico nasce e si plasma.

Il modo con cui ogni epoca storica guarda verso il passato e attribuisce valore ad una serie di oggetti considerati appartenere al nostro patrimonio culturale è soggetto a continui cambiamenti. Le diverse culture e le predisposizioni personali si riflettono sul modo di giudicare e di intervenire su beni legati a un passato più o meno lontano, conducendo ad esiti progettuali diversificati e spesso difficilmente paragonabili. Le variabili e, soprattutto, le incognite che intervengono durante l'espressione di un giudizio e la formulazione di una scelta progettuale, rappresentano per molti un invito alla prudenza, alla conservazione scrupolosa della sostanza originale, nel rispetto di quanti verranno dopo di noi. Per altri, invece, le variabili in gioco rappresentano la legittimazione di un momento progettuale in cui la nuova lettura che viene data del bene in oggetto si pone come espressione di istanze contemporanee che non possono fare a meno di entrare in qualsiasi formulazione di giudizio, essendo intrinsecamente parte della nostra epoca e della nostra cultura.
Un utile strumento di riflessione e di lavoro per chi è coinvolto a diverso titolo nella gestione del patrimonio culturale è rappresentato dai «Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera» di recente pubblicazione. Il testo, volutamente agile, vuole fornire un aiuto sia agli addetti ai lavori che a tutte le persone interessate, ponendo l'accento sul significato dei termini che vengono usati e sulle azioni che vengono attuate prima, durante e dopo un intervento di conservazione. La guida ai processi operativi e decisionali si pone a difesa dell'autenticità materiale, spesso trascurata a favore dei valori formali ed estetici di più facile lettura.
I progettisti che affrontano i temi del restauro e del riuso riconoscono il terreno minato su cui lavorano. Il rischio di perdere parti originali, la volontà di conservare l'autenticità di un sito limitando il meno possibile le esigenze d'uso, mantenendo nel contempo la ricchezza percettiva data da particolari elementi di finitura, il problema di dover affrontare una stratificazione cronologica spesso complessa e talvolta bisognosa di integrazioni o di modificazioni, il voler evitare offensivi falsi storici, sono temi che si ritrovano nei diversi articoli presentati. I progettisti si pongono il problema di ricercare nuovi equilibri, seguendo un percorso difficile e non scontato, proponendo segni a volte leggeri e a volte decisi, che riflettono – come ammesso da Sergio Cattaneo, a proposito del restauro di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona – «la responsabilità e il privilegio di intervenire».

Note
1, 2 Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Clup Milano 1987